



Burocrazia: odiata, ma ineliminabile e da migliorare

La burocrazia è il tema di maggiore recriminazione da parte degli agricoltori che lamentano la gravosità, la complessità, l'enorme perdita di tempo, persino la vessazione da parte delle Pubbliche amministrazioni. Quando si parla di burocrazia, pensiamo a qualcosa di inutile, di eliminabile, alla perdita di tempo.

Si può fare a meno della burocrazia? No. La burocrazia in agricoltura è necessaria, è ineliminabile, anzi aumenterà sempre di più. Perché? Il mondo agricolo necessita del sostegno pubblico, per tante giuste ragioni: sostenere il reddito agricolo che è il più basso dell'economia, remunerare i beni pubblici prodotti dall'attività agricola, sostenere la transizione ecologica (es. agricoltura biologica e integrata), favorire l'introduzione di innovazioni (agevolazioni nell'acquisto di macchine agricole, agricoltura 4.0), sostenere il ricambio generazionale, risarcimenti in caso di avversità climatiche o da animali selvatici, gasolio agricolo agevolato, sgravi fiscali e contributivi e così via.

Non solo! Gli agricoltori chiedono più controlli: la Pac ai veri agricoltori, la tutela delle produzioni agricole di qualità (ad esempio che il biologico sia veramente tale), gli alimenti trasformati che contengano il 100% di made in Italy, sanzioni alle speculazioni (controlli sui mercati, pratiche commerciali sleali), verifica sui residui di agrofarmaci, controlli sulla manodopera irregolare, divieto di importazioni di prodotti non conformi alla legislazione europea e così via.

In realtà, gli stessi agricoltori sono vittime e carnefici allo stesso tempo. Da una parte, gli agricoltori sono vittime di un gigantesco e complicatissimo sistema di norme e di procedimenti amministrativi. Dall'altra parte, chiedono sempre più interventi pubblici, agevolazioni, sgravi fiscali, certificazioni, controlli. Quindi più burocrazia.

Allora dobbiamo rassegnarci?

No, la burocrazia serve, ma deve essere funzionale

ed efficiente, deve migliorare, sia da parte della Pubblica amministrazione sia da parte degli agricoltori.

IL DELIRIO NORMATIVO SULLA PAC

La Pubblica amministrazione deve emanare normative funzionali, essenziali, chiare. Su questo punto, il nostro Paese ha tanto da migliorare: le norme sono spesso complicatissime, scritte male, contraddittorie, a volte inutili. Basti pensare che l'attuazione dei pagamenti diretti della Pac in Italia ha richiesto 12 decreti ministeriali e ben 157 FAQ per spiegare una normativa complicatissima, impossibile che un agricoltore la possa conoscere, e che obbliga gli operatori a estenuanti richieste di interpretazione al Ministero, che a volte disconosce le norme che esso stesso ha scritto. Di chi è la colpa? Un po' di tutti. L'Unione europea produce norme complesse, ma ancora peggio è la legislazione agricola italiana, emanata con il concorso di Ministero, 19 Regioni, 2 Province autonome; poi, gli agricoltori chiedono continuamente proroghe e deroghe. L'esito: un delirio normativo.

I controlli per la stessa finalità sono spesso operati da più soggetti (Asl, Carabinieri forestali, Icqrf). La Pubblica amministrazione chiede più volte gli stessi documenti, non concepibile nell'epoca digitale. In sintesi, la burocrazia deve essere efficiente, gli adempimenti e i controlli devono essere facili, veloci, tempestivi, digitali, evitando sovrapposizioni. Anche gli agricoltori devono fare la loro parte: conoscere le normative, curare con precisione e puntualità gli adempimenti amministrativi, scegliere bene i consulenti. La burocrazia è importante per il reddito aziendale, quanto una concimazione o la raccolta. La burocrazia è ineliminabile, perché è un fattore sostanziale della competitività della nostra agricoltura. Richiede un maggiore impegno da parte di tutti, soprattutto della Pubblica amministrazione e anche degli agricoltori.